

PrimaryTimes

KEEPING THE TEACHER INFORMED

School changes, let's change together!

Things in life change constantly, and we all know that this simple fact applies to every aspect of our lives. It is, of course, also true for education, teaching and the school world.

Our grandparents used to go to school wearing uniforms with shorts even in winter, they (and their families) thought it correct for teachers to hit their students if they behaved badly (and even bad behaviour had a whole different meaning). Then our parents went to school and it was considered methodologically correct to teach from the teacher's desk and not to have any kind of familiarity with pupils, and to follow the need to complete a programme rather than taking care of the needs of the students in the class.

When we went to school, teachers no longer hit us and, if we were lucky, the different learning styles were beginning to be taken into consideration as a methodological issue. But still, if a kid had problems with reading and writing, he was probably considered 'weak' or even 'lazy'. Learning difficulties such as dyslexia and dysgraphia were not considered something to understand and support, but something to cope with, somehow.

Nowadays things have changed quite a lot, and a further new step is building a meaningful relationship between the school and families. We are therefore proud to announce a restyling of the pearson.it website with a dedicated space for parents and also an easy-to-use, practical mini-guide to *Let's Be Friends for parents*. Find out more on page 11.

Nevertheless, **Pearson Primary Times** is the magazine for teachers, so check out all the materials in this issue: worksheets for autumn, Halloween and Grandparents' Day, a nice festivity that children will enjoy. There is also an article on CLIL, with some tips on how to make a successful CLIL lesson, an article on graphology as a means to help children learn better, a useful and clear article on how (and why!) to build a real *compito autentico*, which is a new and very important feature in the *Buona Scuola* and will be more and more important, as the *certificazione delle competenze* is becoming increasingly important in the Italian primary school. Furthermore, there is also an article dealing with teaching values at school with some interesting tips on how to do it, and a nice, involving Class Project dealing with the changing of the seasons and the weather.

Welcome back to a new school year from all of us, ENJOY!

Giulia Abbiati
Primary ELT



La scrittura nell'era digitale

di Elisa Peddis

Sono nati e cresciuti con internet tra "app" e giochi online, padroneggiano *smartphone* e PC tanto da essere definiti "generazione google", sono i nativi digitali: bambine e bambini nati nel periodo di massima diffusione delle nuove tecnologie informatiche e la cui vita è "connessa" sin dalla preadolescenza. La loro è una generazione dalla precocissima *vita social*, fatta di scatti e messaggi intrisi di *tag* e *hashtag*, e già dalla primissima infanzia non mostrano incertezze o perplessità nella navigazione su *tablet*, grazie a quella che, da alcuni psichiatri e psicologi, è definita come una vera e propria forma di intelligenza: l'intelligenza digitale. Ma siamo sicuri che "latte e *touchscreen*" sia la ricetta giusta per l'evoluzione umana? E quali sono le conseguenze e le difficoltà che devono oggi affrontare i nativi digitali?

Senza entrare qui nel merito della diatriba che vede contrapposti sostenitori e oppositori del colonialismo digitale, senza considerare gli aspetti meramente educativi e formativi e mettendo per un momento in disparte l'ambito sociologico e pedagogico, riprendiamo il percorso del precedente articolo legato ai disturbi grafo-motori e al dilagante aumento di scritture disfunzionali a partire dalle prime classi della scuola primaria. Dopo aver trattato le classificazioni, evidenziato i principali *item* che si manifestano nel disturbo grafico e chiarito l'iter diagnostico, non resta che andare a ritroso alla ricerca di una causa che travalichi i fattori biologici e analizzi quell'insieme di stimoli ambientali fondamento della crescita del bambino.

Perché un numero sempre maggiore di bambini non sviluppa un corretto automatismo della scrittura? Dove risiede il problema: negli alunni dalla mente sempre più digitale e sempre meno analogica, negli insegnanti o nei metodi di insegnamento della scrittura? Nella scuola dell'infanzia e nell'acquisizione dei pre-requisiti o nella famiglia e negli stimoli extra-scolastici?

Lungi dal fare una caccia al colpevole, sono sicuramente molteplici le cause e tanti i fattori che concorrono a spiegare numeri statistici allarmanti, che parlano



di un crescente aumento dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento e, in particolare, delle difficoltà grafo-motorie. Una spirale che, dalla scuola alla famiglia, coinvolge tutti e non esclude nessuno nel tentativo di trovare risposte efficaci alle numerose difficoltà grafiche manifeste sin dalle prime fasi dell'apprendimento. Disfunzionalità che obbligano a riflessioni di ampio spettro, che non possono trascurare il fatto che gli individui oggetto di queste osservazioni siano nativi del

"www". L'era digitale ha infatti implicato

un radicale cambiamento non solo nelle abitudini di vita degli adulti, ma anche nella quotidianità dei più piccoli, inconsapevoli protagonisti di una vera e propria rivoluzione che inizia con il gioco. Il momento ludico non è più abitato da trottole, palle o gessetti che disegnano per terra griglie colorate, le mani non imparano l'arte del cucito o del ricamo e lo stimolo tattile – quello che favorisce e potenzia lo sviluppo della motricità fine – è stato depotenziato a favore di quello visivo, mentre il movimento privilegiato è quello delle dita che scorrono sullo schermo o del pollice che si oppone all'indice per guidare il *joystick*. Senza voler demonizzare nessuno strumento, è tuttavia importante chiarire e mettere in luce alcune imprescindibili evidenze: 1) la scrittura è un'attività che necessita, per la sua corretta realizzazione e automatizzazione, di un'armonica integrazione di meccanismi cognitivi, neurologici e psicologici; 2) la scrittura è l'atto di motricità fine più complesso che l'uomo apprende durante la propria vita, ma il movimento non è l'unico elemento alla base del suo apprendimento; 3) le scritture disfunzionali appartengono, in moltissimi casi, a soggetti le cui capacità cognitive non presentano alcun *deficit* e, fortunatamente, in alcuni di questi casi non si tratta di difficoltà visuo-spaziali percettive o di problemi legati alla sfera linguistica, bensì di cattive abitudini mai corrette.

Una postura scorretta o un'impugnatura disfunzionale, insieme con un'incapacità motoria legata alla mancanza di stimolazione della motricità fine, possono tradursi infatti in un gesto grafico poco

fluido e disarmonico che fatica a scorrere sul foglio. Per questo sarebbe auspicabile agire congiuntamente su molteplici fronti, primo fra tutti la verifica dei pre-requisiti e parallelamente l'educazione, o l'eventuale correzione, della presa dello strumento scrittorio e della posizione assunta dal bambino – elementi basilari per il corretto sviluppo della scrittura. I momenti utilizzati per prendersi cura di questi diversi e fondamentali aspetti costituiranno tempo investito e non sprecato, un tempo nel quale, attraverso strategie di gioco, si conduce il bambino ad assumere la posizione corretta, della mano e di tutto il corpo, che accompagna la costruzione del gesto grafico.

Nello specifico la postura corretta prevede una posizione comoda che trasmetta stabilità e un adeguato rilassamento muscolare: i piedi sono ben appoggiati per terra, il busto è quasi parallelo al banco a 5/8 cm di distanza e la sedia, di giuste dimensioni, permette a bacino, caviglie e ginocchia di formare angoli di circa 90°. L'utilizzo di una sedia o di un banco di dimensioni inadeguate potrebbe costringere il bambino ad assumere un atteggiamento posturale scorretto. I gomiti poggiano sul tavolo e l'avambraccio si sposta senza sforzo per seguire i movimenti di

⁽¹⁾ Cfr. A. VENTURELLI, *Il corsivo: una scrittura per la vita*.

Prevenzione e recupero della disgrafia, Mursia, Milano 2014.

⁽²⁾ A. VENTURELLI, *Scrivere, l'abilità dimenticata. Una prospettiva pedagogica sulla disgrafia*, Mursia, Milano 2013.

progressione mentre la mano non scrivente è aperta e poggia sul foglio¹. La distanza ottimale per la messa a fuoco tra occhio e foglio, quindi ideale sia per la scrittura che per la lettura, è mediamente di 35/40 cm per l'adulto e 25/30 cm per il bambino. Tale distanza, che si calcola dal gomito alla prima falange del dito medio, è detta distanza di *Harmon*. Inoltre il piano di lavoro dovrebbe essere inclinato di circa 20°.

Per quanto attiene la presa dello strumento grafico, è fondamentale precisare che l'impugnatura si evolve durante le diverse fasi dell'apprendimento e del consolidamento dell'automatismo della scrittura. Il bambino con normale e usuale frequenza effettua sperimentazioni e cambiamenti che possono condurre a una presa matura o talvolta attestarsi a uno stadio intermedio. Le prese primitive o immature sono quelle presenti prima dei quattro anni, che coinvolgono nella tenuta dello strumento grafico il palmo della mano e la cui permanenza nella scuola primaria richiede un intervento specialistico. Le prese transitorie o intermedie coprono un arco temporale che arriva fino ai 6 anni e sono caratterizzate da una maggiore mobilità di polso e gomito. Le prese mature all'interno di un corretto percorso di sviluppo possono comparire tra i 4/6 anni e si distinguono per un buon controllo del polso e dei muscoli della mano, accompagnati da una sufficiente abilità legata al movimento delle dita². Ma qual è l'impugnatura corretta? Secondo studi di optometristi e grafologi è la classica "presa a pinza"

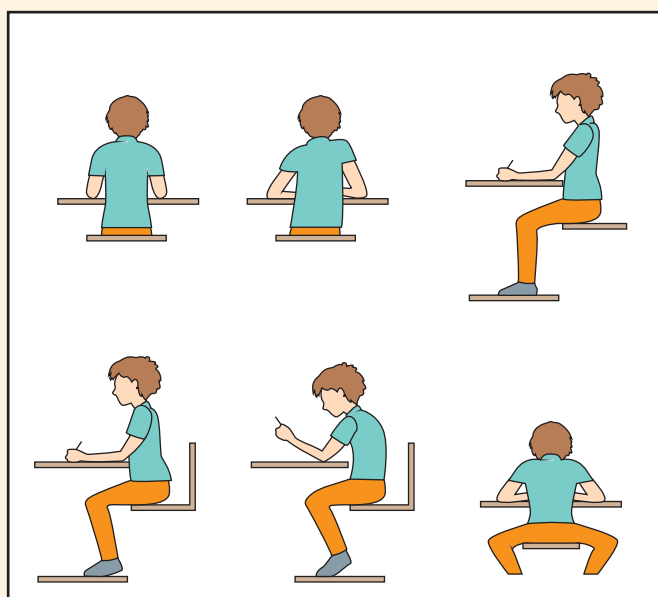


Fig. 1

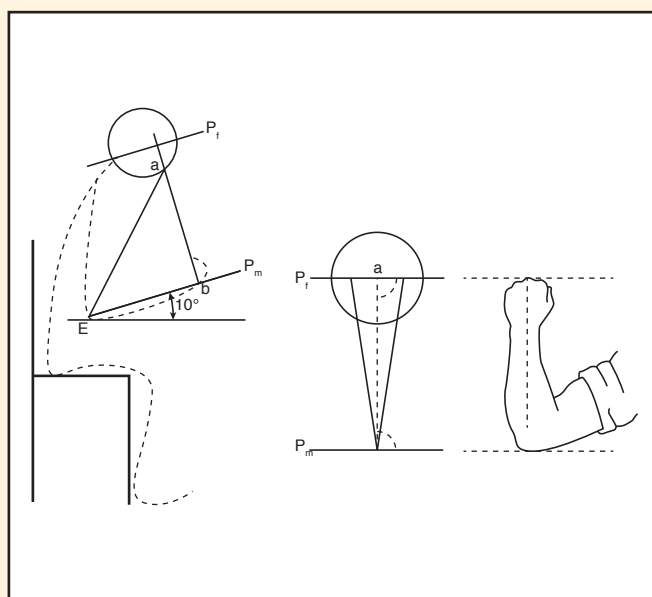
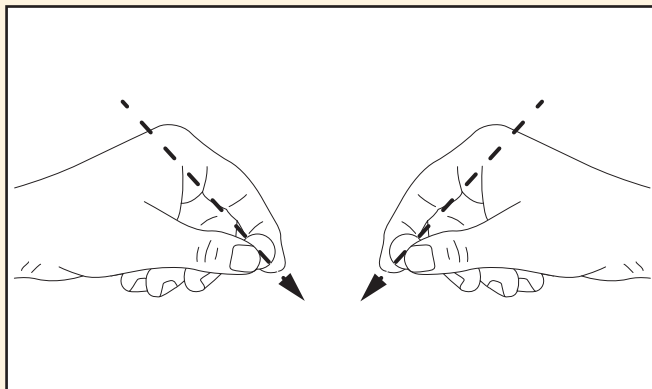


Fig. 2



chiamata "*dynamic tripod*". Lo strumento si trova tra pollice e indice con la falange del dito medio che costituisce l'appoggio della penna mentre l'anulare e il mignolo leggermente piegati seguono il movimento sul foglio. La mano è in semi-pronazione con pollice e indice che sostengono la matita come una pinza che si colloca a due cm circa dalla punta.

Una postura scorretta, così come un'impugnatura non adeguata dello strumento grafico, non sono esclusiva e sicura causa di disgrafia, tuttavia possono correlarsi a essa o rappresentare un ostacolo per lo sviluppo di una grafia funzionale.

Allo stesso modo, anche la **scelta dei materiali** può rivelarsi elemento importante per favorire il corretto apprendimento della scrittura. Sarebbe auspicabile, per esempio, adottare quaderni in formato A5 che costituiscono lo spazio ideale all'interno del quale il bambino muove il suo filo grafico, uno spazio che non costringe spalla e braccio a protendersi nel raggiungimento del primo rigo, regalando oltretutto al bambino la gioia di "finire" più in fretta la pagina.



Penne e matite, meglio se ergonomiche o di forma triangolare, e via libera, laddove i bambini li accettino di buon grado, ai gommini ergonomici da inserire sulla matita per guidare l'impugnatura corretta.

Offrire molteplici alternative nella scelta degli strumenti (gommini, penne ergonomiche o triangolari), unitamente a un'attenzione particolare legata alla postura e alla scelta degli strumenti di lavoro, costituiranno un punto di partenza fondamentale per l'insegnante che potrà procedere così al corretto insegnamento della forma grafica rispettando gusti e attitudini del bambino.

In conclusione, così come la scrittura non risulta essere un fatto meramente motorio, e alla sua realizzazione concorrono svariate capacità e abilità, allo stesso modo per il raggiungimento di un fluido e corretto automatismo grafico sono fondamentali altrettanti aspetti intrinseci ed estrinseci alla scrittura, il cui valore risiede nella possibilità di educare e allenare la motricità fine attraverso il gioco e stimolando l'acquisizione di gesti che risultino poi utili all'acquisizione di un grafismo fluido. Per questo, prestare attenzione all'aspetto della postura e dell'impugnatura o alla scelta dei materiali non è un atto puramente formale ma una strada fondamentale per evitare le ricadute legate all'insorgere di cattive abitudini che possano inficiare o rendere più difficoltoso l'apprendimento della scrittura, il cui percorso di "formazione" inizia già prima dell'ingresso nella scuola primaria e compie i suoi primi passi anche attraverso gli stimoli acquisiti nel contesto extra-scolastico.

Elisa Peddis è una grafologa che opera come consulente in vari ambiti, oltre a quello scolastico (analisi di personalità, giudiziario, storico, letterario).

Verso una "Scuola Autentica"

di Francesca Musco

"In theory there is no difference between theory and practice. In practice there is."

(Yogi Berra)



Credo che nella scuola italiana sia ancora ampiamente presente una grande fiducia nella didattica trasmissiva di tipo teorico, forse perché in teoria non c'è molta differenza tra teoria e pratica.

Facciamo un esempio: immaginiamo di volere insegnare come si monta una tenda da campeggio. Proponiamo ai nostri alunni una scheda con il lessico specifico di ogni parte, assegniamo esercitazioni che favoriscano la memorizzazione dei termini e, se vogliamo osare, potremmo mostrare qualche video tutorial; quindi controlliamo che conoscano la giusta sequenza delle azioni.

Infine terminiamo il nostro percorso con una bella verifica che possa dimostrare in modo quanto più oggettivo possibile che gli alunni si siano appropriati di questi contenuti e ne siano divenuti "competenti".

Ma in pratica? I nostri ragazzi sarebbero in grado di montare una tenda da campeggio? Perché dovrebbero farlo? Perché avrebbero dovuto scegliere una vacanza in campeggio piuttosto che in camper o in hotel? In quali condizioni atmosferiche si potrebbero trovare a compiere questa azione? Su che tipo di terreno? Siamo sicuri che la tenda che si troverebbero tra le mani abbia le stesse caratteristiche della nostra tenda "teorica"? Saprebbero riflettere sul procedimento reale, suddividersi i ruoli e organizzare il processo? Sono competenti?

Un esempio reale. Alcuni anni fa, quando si cominciava a parlare di competenze e compiti autentici, assegnai ai miei alunni (di classe V) la pianificazione e l'organizzazione di un'uscita di studio presso il museo

civico della città di Rimini, distante una ventina di chilometri dalla nostra scuola. I ragazzi, ampiamente abituati a lavorare in piccoli gruppi, si attivarono prontamente. Contattarono il museo, chiesero i costi, fissarono la data della visita e l'orario: alle 10 in punto. Prepararono anche la richiesta di preventivo da inviare alle compagnie di noleggio bus indicando la data e l'orario di partenza: alle 10 in punto. Nessuno dei 22 alunni aveva considerato il fatto che occorre un tempo di spostamento, né erano in grado di quantificare questo tempo nonostante avessero partecipato a numerose uscite e gite. (Naturalmente sono intervenuta per fare riflettere i ragazzi su questo punto per non vanificare l'uscita, ma probabilmente se li avessi lasciati sbagliare avrebbero maggiormente ricordato che, quando ci si sposta, occorre considerare i tempi di viaggio).

Realizzare dei percorsi didattici che prevedano momenti di autenticità è, a mio avviso, un dovere nei confronti degli alunni piuttosto che un adempimento alla circolare ministeriale, poiché **soltanto cimentandosi con la realtà i ragazzi possono diventare davvero uomini e donne, cittadini competenti.**

Lavorare per lo sviluppo delle competenze significa preparare gli alunni al mondo reale, alla ricerca e alla valutazione delle informazioni, all'utilizzo pratico di conoscenze e abilità, all'interazione collaborativa per la realizzazione di un prodotto stimolante che valorizzi le peculiarità di ciascuno, nel rispetto di se stessi e degli altri; in altre parole, significa **educare**.

È un modo affascinante e vero di fare didattica **per** la classe e **con** la classe; un modo coinvolgente, stimolante e soprattutto utile per i ragazzi; un modo per ridare vitalità e vigore alla scuola e riportarla al suo ruolo di "maestra di vita".

Proviamo a "condire" di realtà la didattica quotidiana, partiamo dal vissuto dei nostri alunni, coinvolgiamoli nella ricerca di prodotti reali da condividere con le famiglie o da pubblicare, da cui cogliere spunti per nuove e più profonde riflessioni.

Rendiamo le esperienze talmente vere da essere indimenticabili.

Continuiamo a lavorare per offrire conoscenze e abilità, ma non perdiamo di vista in quali contesti queste possano essere usate realmente, creiamo occasioni per apprendimenti reali.

Rendiamo gli alunni protagonisti e coautori del percorso scolastico. Coautori insieme al team degli insegnanti, poiché i compiti autentici sono, per loro natura, sempre interdisciplinari (così come la vita).

Non basta qualche compito autentico estemporaneo per formare le competenze, occorre piuttosto abituare i bambini alla discussione, all'assunzione di responsabilità, alla costruzione cooperativa di elaborati fin dalle prime classi. E occorre cominciare a modificare la programmazione delle attività, che deve essere molto più flessibile per accogliere onestamente gli spunti e i contributi degli alunni.

Occorre cambiare un po' la prospettiva del nostro operato di insegnanti e, a volte, basta davvero poco: lasciamo ad esempio che siano gli alunni a gruppi a costruire vere e proprie schede di esercitazione per i compagni, piuttosto che fotocopiarle da un libro; in questo caso il lavoro di riflessione sui contenuti è decisamente maggiore, senza contare che per progettare e realizzare una scheda si mettono in campo anche altre competenze (la discussione, la progettazione, la suddivisione dei compiti, ecc.)

"The future ain't what it used to be."

(Yogi Berra)

Qualche altro spunto in un'ottica L2?

I ragazzi devono apprendere i vocaboli relativi agli indumenti? Bene, facciamo organizzare una sfilata di moda "a tema", potrebbe agganciarsi ad altre discipline quali storia o arte, ma potrebbe anche proporre nuovi spunti di riflessione e approfondimento da affrontare in lingua italiana, per esempio: che cosa significa essere "alla moda"?

Vogliamo fare esercitare la classe sui vocaboli relativi a cibi e bevande? Perché non lasciamo cucinare o organizzare la produzione di un ricettario? Magari un video ricettario? Potremmo agganciare in questo modo le misure di peso e di capacità, ma anche la corretta alimentazione, oppure le differenze culturali.

Facciamo in modo che i ragazzi trasformino una narrazione in fumetti e facciano parlare in inglese i loro personaggi, oppure che provino a doppiare un cartone animato.

I prodotti realizzabili e le trasversalità interdisciplinari sono pressoché infiniti.

Come ho detto, occorre cambiare un po' la prospettiva didattica e inserire gradualmente sempre più realtà a scuola, anche se questo non è semplice perché sono diversi gli elementi da considerare o riconsiderare.

Far lavorare in modo autentico significa modificare la disposizione dei banchi all'interno della classe, utilizzare altri spazi e strumenti che la scuola può offrire, gestire attività diverse, utilizzare in modo consapevole le tecnologie digitali, affrontare situazioni impreviste e così via.

L'insegnante non è più il centro dell'azione didattica, ma diventa un organizzatore ed il consulente esperto durante il lavoro degli alunni. (Mi piace tanto quando durante queste attività qualche alunno viene a chiedere spiegazioni, mi sembra bellissimo il fatto che siano loro a chiedere quello che non sanno nel momento in cui scoprono di non saperlo!).

Concludo dicendo che la didattica attiva per compiti autentici permette agli alunni soprattutto di **imparare ad imparare**, poiché solo questa competenza li preparerà ad un mondo futuro che non conosciamo: se il mondo non è più quello di una volta, neanche la scuola può più essere quella di una volta.

Francesca Musco è insegnante di scuola primaria e formatrice, si occupa di didattica attiva supportata dalle tecnologie digitali, didattica per competenze e uso dei compiti autentici. Per Pearson ha collaborato come co-autrice alla guida *Competenti si diventa* e alla stesura del compito autentico contenuto nella guida di *Let's Be Friends 4*.

Ten Tips for Teaching Values

The article was originally published in *The Great Teachers Primary Place* (www.pearsonlongman.com/primaryplace).

1. Make values instruction explicit.

Children implicitly absorb the values of the important people in their lives. The family is the first source of values, and students come to school already equipped with a number of values acquired from their parents and other family members. In the classroom, the inculcation of values is best accomplished through explicit instruction. It is important not only to model good values, but to draw students' attention to them, discuss them, and provide activities built around them.

2. Adopt clear criteria for values selection.

When deciding which values to focus on explicitly, it is important to consider a number of criteria. Values taught should be universal, trans-cultural, and consistent. They should include those which benefit the student individually as well as society in general. They should contribute to students' character formation and equip them to become useful members of society. Values to teach explicitly include the appreciation of diversity, self-determination, perseverance, compassion, duty, empathy, honesty, obedience, respect for others, respect for the Earth, a sense of responsibility, and a sense of fairness.

3. Create a classroom climate of community and support.

In order to discuss values successfully in class, it is a good idea to remember that values are personal. Some students may feel confused, conflicted, or defensive at different times. Students should feel that they are each a member of a group that knows them and respects them. For effective discussion, it is useful to remind students of the language of polite disagreement (*I have a different opinion. I look at it differently.*), supporting the opinion of others (*I agree with Jack. That's a good idea, Pat.*), and backing up their own opinions with examples or evidence (*There was an example of this on TV news last night.*).

4. Create a set of discussion rules with students.

Successful discussion of values is facilitated when students know what to do. Before the first discussion takes place, perhaps the first week of school, involve students in creating a list of discussion behaviours and rules to follow. The final list might include such rules as: *Don't interrupt. Don't talk to others when someone is speaking. Listen and speak with respect. Take turns. Don't do all the talking.* Make sure you contribute to the conversation. Have students make a poster of the agreed-upon rules and post it on the classroom wall. It is more likely that students will buy into the rules when they have participated in making them.

5. Use stories, fairy tales, and fables to illustrate values.

Younger children love familiar tales told again and again. Aesop's Fables are a rich source for stories passed down through the generations; stories such as "The Hare and the Tortoise" and "The Boy Who Cried Wolf" are as enjoyable and useful today as they were many years ago. Other modern stories such as "The Little Engine that Could," "The Little Princess," "Pollyanna," and "Island of the Blue Dolphin" illustrate values that encourage discussion. Allow for open-ended conversation that provides students with opportunities to explore levels of meaning and to reflect on the values and contexts.



6. Use newspaper stories and TV shows to illustrate values.

Children need opportunities to see instances of values in play as they relate to real lives in the present. Encourage reflection on appropriately complex issues from news stories and TV so that students can relate them to their own experiences and decide how they might act in similar circumstances and why. Cartoons are useful in the same way with younger children.

7. Keep values in the spotlight.

Effective teachers extend their students' awareness of target values by modelling them in their classroom behaviour (How seriously will students take a lesson on neatness if the teacher's own papers, desk, and classroom are a mess?) and by drawing students' attention to examples of desired behaviour in class. (For example, a teacher might say, *Look, class. Karen is doing a wonderful job of helping others today. What is she doing?*) In addition, teachers can invite students to keep track of their own progress regarding the target values. Depending on their students' ages, teachers can encourage them to make a poster, fill in a graphic organizer, make a chart, keep a journal, or write and illustrate a class book about values. A wall poster is appropriate for the youngest students. Students draw an illustration of each value. A graphic organizer is appropriate for younger students.

Students give four examples in complete sentences: *Put homework in your backpack.*

Put shoes under your bed. Put away your toys. Hang up your jacket or coat. Be clean. Be neat. A chart is appropriate for older students. Students reflect and fill in the chart.



8. Encourage students to question their own assumptions.

When appropriate, challenge students to think about how deeply they hold their own values. Encourage reflection by asking students to answer questions such as the following: (1) Is this value important to you? (2) Do you feel comfortable about this value's importance to you? (3) Would you feel comfortable if people you care about knew this value was important to you? (4) How have you behaved to show that this value is important to you? (5) Would you defend this value even if other people made fun of you or criticized you for it?

9. Train students to identify cause and effect relationships.

Students need to understand that the law of consequences relates to the moral world and their own decisions, actions, and attitudes, just as it does to the physical world. Even young children need to learn that their choices have consequences. Provide explicit role-plays and practice with age-appropriate situations. One way to do this involves *What If* cards. These are index cards with questions ranging from *What if I eat my sister's biscuit?* to *What if I see my best friend cheat?* Students each draw a card and then discuss them in small groups.

10. Train students in the steps of the decision-making process.

Practice of this process is the basis of personal responsibility and recognition of an individual's freedom to make value-driven choices. The three steps consist of the following: (1) Consideration, before acting, of all possible alternatives; (2) Realistic examination of the possible consequences of each of the alternatives; (3) Willingness to accept responsibility for the consequences of the decision made.



CLIL... Clear?

Giulia Abbiati

Do we really know what we mean when we speak about CLIL? Of course we know it means Content and Language Integrated Learning, but what does it mean when it comes to teaching in class? It means helping children to learn any subject using the English language. And it's not as difficult as it might seem.

Building a lesson in English can be easy and motivating not only for pupils, but also for teachers, as it helps to see things in a different, sometimes easier way: to teach Maths in a different language means that basic concepts must be very clear and delivered in a language that all children can understand. The same thing happens when teaching, at higher levels, History, Geography and so on.

Of course, a CLIL lesson cannot be delivered in the first couple of years in Primary school, as the children don't know enough vocabulary and their knowledge of English is not developed enough. But starting from year 3, CLIL can be a very satisfying way to teach and to capture children's attention.

A CLIL lesson can be organized in two ways: either the teacher goes over a familiar subject that children have already seen in L1, or they can decide to introduce a completely new subject.

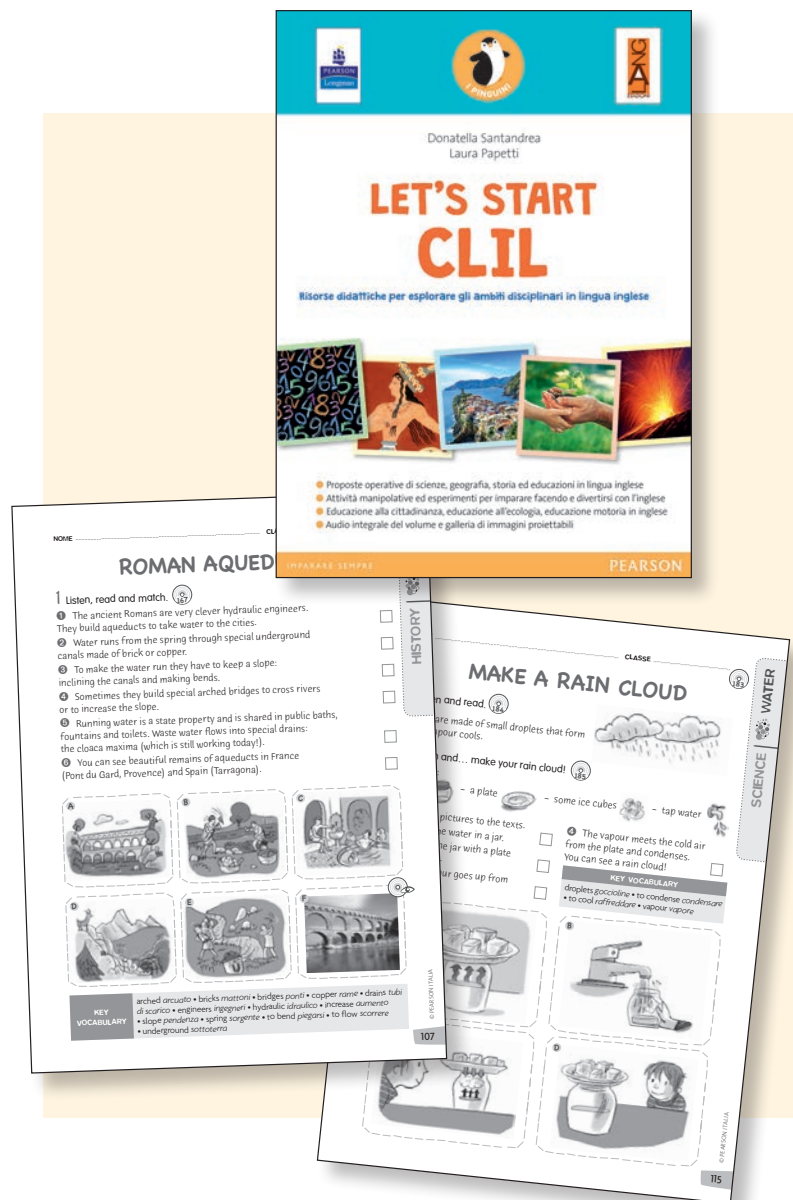
In the first case the lesson will be easier to deliver and children will recognize what they already know, and so feel more comfortable with the contents and the language, but not really learning anything new, besides the language.

On the other hand, a new subject might make it a little bit harder for pupils to follow the lesson, but it will draw more attention to the content and not only to the language. It will make a more challenging lesson, although the teacher might need to use a little more L1 here and there.

In both cases, **Pearson** offers a lot of new material to help teachers build a CLIL curriculum in their classes: *Let's Be Friends*, the new Brunel Brown and Frances Foster course offers two CLIL booklets for children in years 4 and 5 and many CLIL worksheets and lessons both in their Student's Books and in the Teacher's Books.

But that's not all. We also have the wonderful *Let's Start CLIL* Teacher's Book: a whole book created specifically for CLIL with worksheets, experiments, games and tips on Maths, Science, Geography, History, Music, Art, PE, ecology and culture. The photocopiable material in *Let's Start CLIL* is designed for years 3, 4 and 5 of the Italian Primary school, it is written in a clear, easy-to-understand way and there are different levels of difficulty, thus helping the teacher decide what to deliver when.

So, what are you waiting for? Enjoy CLIL, now that it's clear!

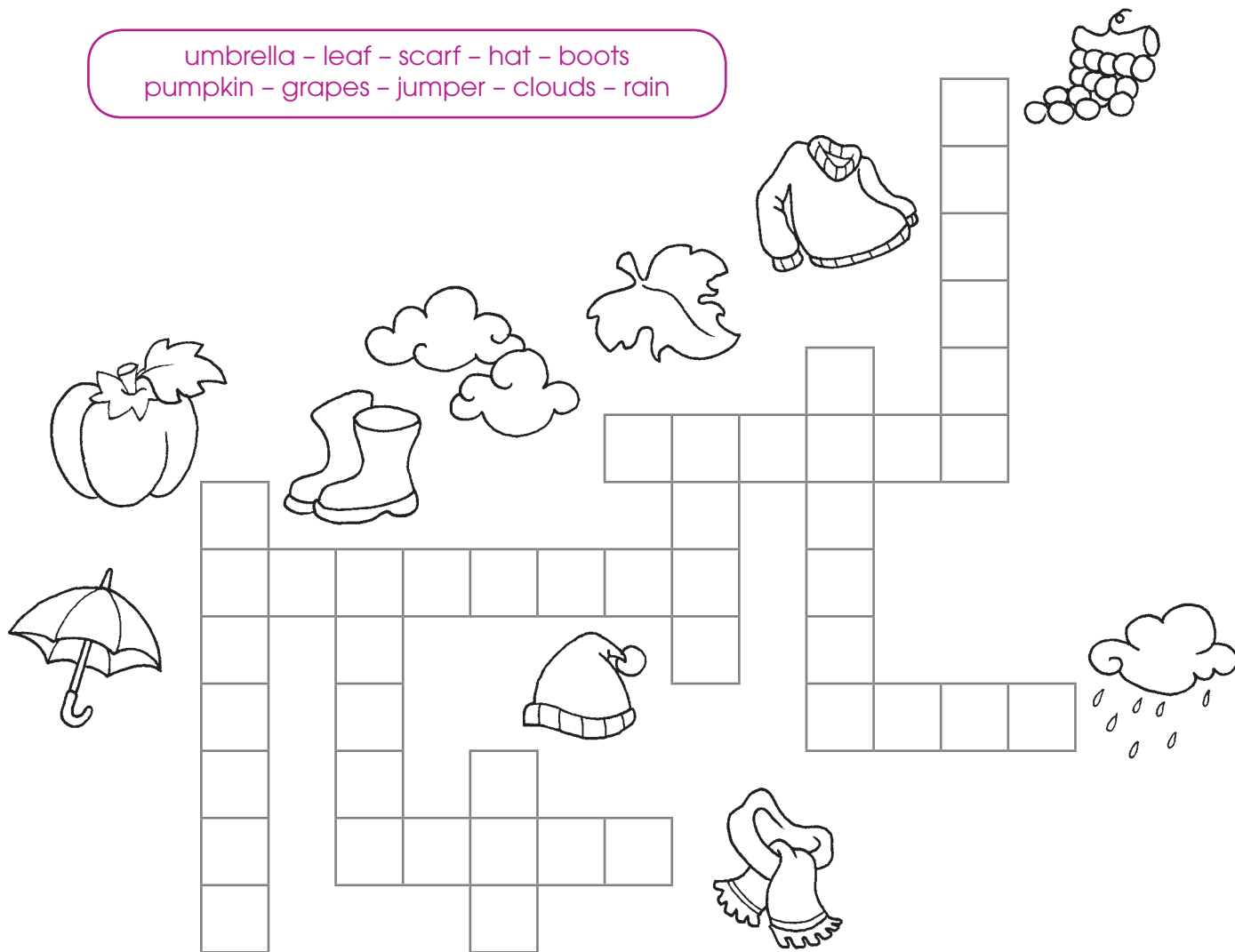




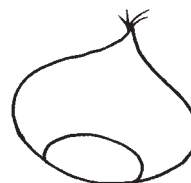
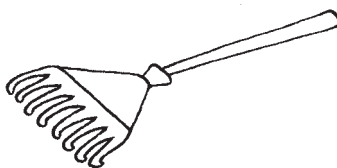
Autumn worksheet

1. Look at the drawings and complete the crosswords with the words in the box.

umbrella - leaf - scarf - hat - boots
pumpkin - grapes - jumper - clouds - rain



2. Match the drawings with the right words



chestnut

scarecrow

rake

The Teacher's Guide to ... Parents!

Joanna Carter

The new school year is upon us! This for many teachers means that they are starting from the beginning and are busy getting to know a whole new class of six year olds. The teachers may see these children every school day over the course of this year and the following four years. They are beginning that wonderful process of educating their new students, nurturing them and watching them grow.

The students are not the only people the teachers will get to know. After the children, the most important people the teachers will meet through school are the children's parents. Teachers at Primary school come into contact with parents more often than teachers of any other school age group. The frequency of contact has also increased over the years due to parents' growing interest and involvement in what their children are doing at school, and never more so than with the teaching of English!

However the teacher-parent relationship is not always smooth and plain-sailing! When it comes to English lessons, although many parents may have a relaxed, trusting and positive attitude, other parents may have misconceptions and misunderstandings or simply be confused over what the language teaching and learning process actually involves at Primary level. This could be for one or all of the following reasons.

Some parents may never have learnt a second language or their language learning experience may be limited to what they did at secondary school or to private language courses they have followed as adults. These language-learning contexts are very different (and necessarily so) to the Primary English learning context. We cannot apply the learning process from one context to the other.

Furthermore, some parents are often eager that their children receive the best English language training from as early an age as possible to give the children a head start in life. They recognize and may even be anxious about the importance of knowing English to succeed in many of today's adult working environments, which have become so global and international. Therefore their expectations of what can be achieved at Primary school level may be far too high. This is perpetuated by the misguided idea that a language can only be learnt really well from an early age.

Although it may not always be easy, we as teachers and educators should always welcome the involvement of parents in their children's English education. Research has shown that children can benefit in a number of ways when their parents take an interest in their schooling. Some psychologists, such as Bruner, have even suggested that parents are 'the only true educators'.

However, teachers need to know how best they can involve parents, so that on the one hand they can capitalize on parents' enthusiasm and on the other hand they can change the attitude of more sceptical or insecure parents.

Our ultimate goal should be to establish a partnership between teacher, school and parents. This partnership will see the child as priority and have the child's interests at heart.

Let's look at some initial ways that teachers can develop this partnership.





Most Primary schools, if not all, tend to set up a general meeting between teachers of each year group and parents at or near the beginning of the new school year to present projects and subject programmes for the coming year or term. The English teacher should make sure that the presentation of the English programme has a significant place in this meeting.

Information and ideas to share in this meeting could be the following (these can be presented orally but should be backed up in a written form and given out to parents as a memorandum or '*promemoria*')

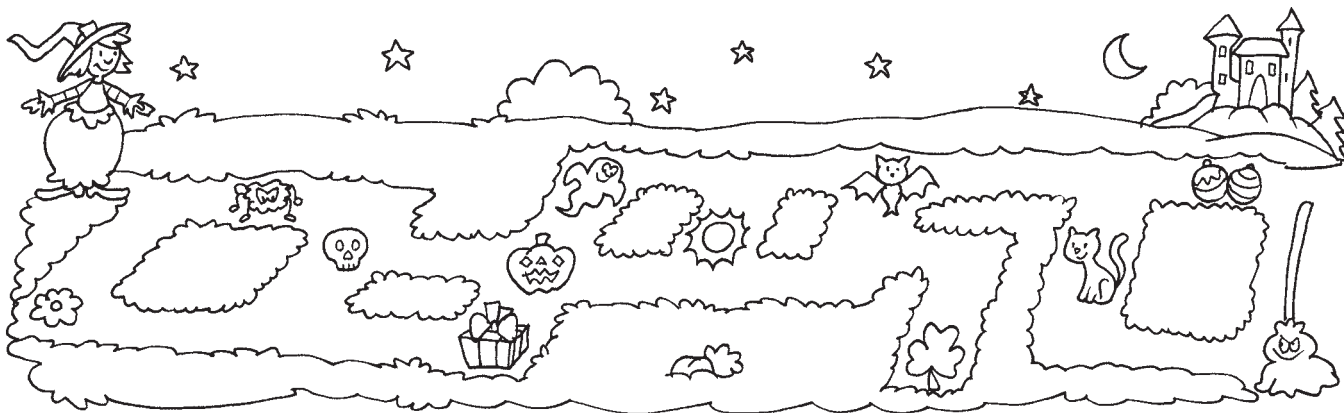
- Show the parents the course book and its components, such as workbooks, booklets and CDs and make sure the parents are clear about what their child personally will have to use and why. Make sure they understand the significance of each component and how much of it will be used and how often.
- Make clear that you understand that some parents may have learnt English themselves, but their child will not be learning in the same way. The child's learning situation may seem less formal or less disciplined compared to what the parents were used to in the past. Reassure them with concrete examples that this is perfectly appropriate for the child's age and cognitive developmental stage. For example, in the first three years students will not be learning abstract grammar rules and analyzing language because they are too young to do this.
- Encourage realistic expectations in terms of results by explaining the CEF language levels and the level the children are expected to achieve by the end of their Primary education as stated by the Government. Explain they are not going to become bilingual or fluent in 5 years of English lessons one or two hours a week. Ask the parents how long it took for their child to become fluent in their mother tongue when they had 24-hour practice!
- Maybe most importantly, make sure parents understand that their involvement in their child's English language learning is fundamental. Even if they don't know any English themselves they can still be a great support to the child. Encourage them to learn alongside their child. For example, in homework sessions, the parent and child can learn words and phrases from the lessons together and test each other. They can practice the songs and rhymes from the course book together, too. Studies have shown that the greatest motivation for a child to learn is if the parent has a positive attitude towards learning.
- To further encourage parental involvement, teachers could prepare a leaflet on ways that parents can help children with their English homework or simply extra activities to do at home such as watch TV programmes in English on You Tube, read English picture books together or listen to English children's songs together on journeys in the car.
- Finally you could direct parents towards websites that provide information specifically for parents interested in developing their child's knowledge of English outside school, for example the British Council website, <http://learnenglishkids.britishcouncil.org/en/parents>.

If you are a teacher who will be using *Let's Be Friends* this year, the new Pearson course for Primary, then you are in the very lucky position that you can direct parents to (or even consult yourself) the new and innovative online parent's guide. This guide provides a wealth of information about the course itself, how children learn with adult involvement and advice on how to encourage English language learning when the child is at home.



Halloween

1 Help the witch find her broom. Follow the Halloween drawings to get out of the maze.



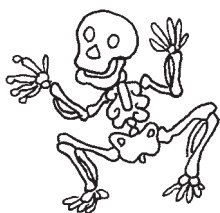
2 Complete the balloon using the words in the box.

TREAT - FEET - GOOD - TRICK - GIVE

_____ OR _____, SMELL MY _____
_____ ME SOMETHING _____ TO EAT!



3 Look at the drawings and circle the correct words.



skeleton
skeletron



blac cat
black cat



pumpin
pumpkin



gost
ghost



wetch
witch



batt
bat



spidre
spider



bromm
broom



jack-o-lantern
jac-o-lanternn

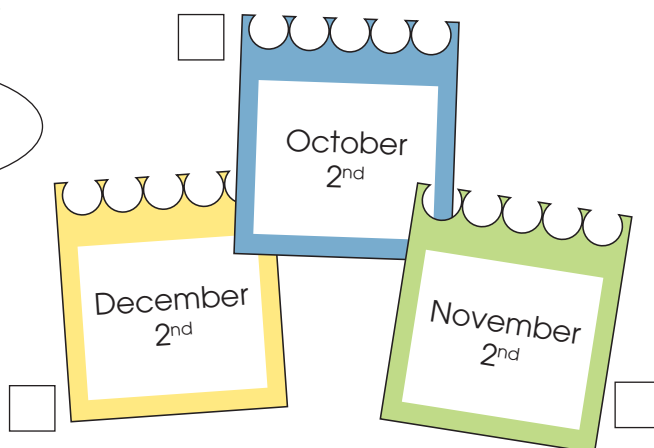


Grandaprents' day

1 Read and choose the right drawing.



When is
Grandparents' Day?



2 Match the words with the same meaning. Then match them with the drawings.



grandmother

grandpa

grandma

granddad

grandfather

granny



3 Make a card for your grandparents.

Note for the teacher: Photocopy and enlarge templates. Have kids cut the letters, colour them and glue them onto cardboard in the correct order.

H D A P Y N
G A S' A P R P
R D A Y E N T



From one season to another

The Class project in this issue of Pearson Primary encourages the children to become aware of the world around them. What happens to the scenery they can see from their windows during the year as the weather moves through the different seasons? How does the change in weather affect their own lives, hobbies and the way they dress?

Encourage the children to prepare mini-booklets or posters illustrating these changes. Get them to write sentences under their illustrations. Depending on the level of the class, here are some suggested model sentences:

This is a picture of my town in autumn.

The tree is green/yellow/red because it's / The leaves are

There isn't fruit on the trees because it's ...

In winter I can play in the snow.

In winter I wear/don't wear ... because ...

Describe and illustrate how your town and the surrounding countryside changes as one season moves to another.

Include descriptions and illustrations/photos of:

- the same area in different seasons
- the things that you can and can't do during the different seasons
- the different way you dress when the weather and temperature change

Once the project is introduced to the class, dedicate a little time each week to the preparation of the materials.

All the written language must be in English and physically written by the children. Teachers are asked not to correct or re-write the sentences produced by the children. The first 120 children who take part in this project will receive a small present as a token of our appreciation for the time and effort taken in the preparation of the materials. Send the project material together **with three copies** of the completed project form to:

Pearson Primary Times, Class Projects - Issue 54 - Pearson Italia S.p.A. - Corso Trapani, 16 - 10139 Torino

The material should arrive in our offices by **15th February 2017**. We may publish extracts from some of the projects in future issues of **Pearson Primary Times**. All the materials submitted become property of Pearson Italia S.p.A. and reproduction rights are reserved.



THIS FORM MUST BE COMPLETED AND INSERTED IN THREE COPIES INTO THE PACK OF THE PROJECT MATERIALS.

54

Name of school _____

Address _____ CAP _____

City _____

E-mail _____ @ _____

Name and surname of teacher _____

Class/es presenting materials _____

Number of children presenting materials _____

Privacy Policy

Pearson Italia S.p.A., titolare del trattamento, la informa che i dati da lei forniti ci permetteranno di dare esecuzione alle sue richieste e di farla partecipare alle nostre attività, registrandola a www.pearson.it ed inviandole un'email di conferma della registrazione.

I dati saranno trattati, anche con strumenti informatici e automatizzati, da responsabili e incaricati e non saranno comunicati a terzi né diffusi, ma potranno essere messi a disposizione delle altre società appartenenti al Gruppo Pearson per il perseguimento delle medesime finalità. Esercitando i diritti previsti dalla vigente normativa, ogni interessato può chiedere l'accesso ai dati o la loro integrazione, correzione, modifica e può opporsi al loro trattamento o chiederne, nei limiti previsti dalla vigente normativa, la cancellazione nonché prendere visione dell'elenco aggiornato dei responsabili nominati, scrivendo via e-mail a info@pearson.it oppure in forma cartacea a Pearson Italia S.p.A. - Via Archimede, 51 - 20129 Milano - tel. 02.74823.1 - fax 02.74823.278 all'attenzione del responsabile del trattamento dati.

Negando il consenso non potrà partecipare a nessuna iniziativa Pearson. ☐ SÌ ☐ NO

Firma _____ Data _____

Desidero ricevere informazioni da Pearson Italia

Pearson potrà tenerla aggiornata periodicamente sulle proprie attività, inviarle saggi gratuiti, newsletter e materiale connesso alla attività didattica. Potrà inoltre invitarla a esprimere le sue valutazioni e opinioni partecipando alle ricerche di mercato realizzate per conto di Pearson.

☐ SÌ ☐ NO

Firma _____ Data _____

La scrittura nell'era digitale
Verso una Scuola Autentica
10 Tips for Teaching Values
CLIL... clear?
Worksheet – Autumn
The Teacher's Guide to ... Parents!
Worksheet – Halloween
Worksheet – Grandparents' Day
Class Project

p. 2
p. 5
p. 7
p. 9
p. 10
p. 11
p. 13
p. 14
p. 15

IMPORTANT NOTICE

Pearson Primary Times is only distributed through a free subscription service and during seminars and conventions for teachers of English.



Pearson Italia S.p.A.
Via Archimede, 51 – 20129 Milano
per informazioni:
Tel. 02 74823327
Fax 02 74823362
E-mail: primarytimes@pearson.it
www.lang-longman.it

Contributors

Giulia Abbiati, Joanna Carter, Francesca Musco,
Elisa Peddis

Editor

Giulia Abbiati

Design

Tatiana Fragni

Layout and graphics

Davide Protto

Illustrations

Federica Orsi

Quality controller

Andrea Mensio

Photographic sources

123rf: p2; p5 Lev Dolgachov; Pearson Education Ltd.: p8tr Jon Barlow; Shutterstock: p4t wrangler; p4b Catalan Petolea; p8tl Tyler Olson; p8br Tetra Images; p11 Monkey Business Images; p12 iofoto.

Printed

Tipografia Gravinese - Leini (TO)

LIBRI DI TESTO E SUPPORTI DIDATTICI
Il sistema di gestione per la qualità della Casa Editrice è certificato in conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2008 per l'attività di progettazione, realizzazione e commercializzazione di:
• prodotti editoriali scolastici, dizionari lessicografici, prodotti per l'editoria di varia ed università
• materiali didattici multimediali off-line • corsi di formazione e specializzazione in aula, a distanza, e-learning.



Tutti i diritti riservati.

© 2016, Pearson Italia, Milano-Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in questo fascicolo, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.

54

PEARSON Primary Times è pubblicato tre volte all'anno, in primavera, autunno e inverno. Gli insegnanti che desiderano ricevere la rivista in abbonamento gratuito possono inviare il tagliando compilato via posta o via fax al seguente indirizzo: Pearson Italia S.p.A. – PEARSON Primary Times – Corso Trapani 16 – 10139 Torino – Fax 011 75021

Nome		Cognome
Indirizzo privato		E-mail
CAP	Città	Provincia
Indirizzo della scuola		
CAP	Città	Provincia
Libro in adozione		
Vorrei ricevere la visita di un agente/concessionario a scuola ☐ SÌ ☐ NO		

Privacy Policy

Pearson Italia S.p.A., titolare del trattamento, la informa che i dati da lei forniti ci permetteranno di dare esecuzione alle sue richieste e di farla partecipare alle nostre attività, registrandola a www.pearson.it ed inviandole un'email di conferma della registrazione.

I dati saranno trattati, anche con strumenti informatici e automatizzati, da responsabili e incaricati e non saranno comunicati a terzi né diffusi, ma potranno essere messi a disposizione delle altre società appartenenti al Gruppo Pearson per il perseguimento delle medesime finalità. Esercitando i diritti previsti dalla vigente normativa, ogni interessato può chiedere l'accesso ai dati o la loro integrazione, correzione, modifica e può opporsi al loro trattamento o chiederne, nei limiti previsti dalla vigente normativa, la cancellazione nonché prendere visione dell'elenco aggiornato dei responsabili nominati, scrivendo via e-mail a info@pearson.it oppure in forma cartacea a Pearson Italia S.p.A. - Via Archimede, 51 - 20129 Milano - tel. 02.74823.1 - fax 02.74823.278 all'attenzione del responsabile del trattamento dati.

Negando il consenso non potrà partecipare a nessuna iniziativa Pearson.

☐ SÌ ☐ NO

Firma

Data

Desidero ricevere informazioni da Pearson Italia

Pearson potrà tenerla aggiornata periodicamente sulle proprie attività, inviarle saggi gratuiti, newsletter e materiale connesso alla attività didattica. Potrà inoltre invitarla a esprimere le sue valutazioni e opinioni partecipando alle ricerche di mercato realizzate per conto di Pearson.

☐ SÌ ☐ NO

Firma

Data